

FOCUS su infrastrutture, occupazione e criticità. I sindacati sollecitano decisioni rapide e più risorse

Edilizia ligure: investimenti per rilanciare lavoro e sviluppo

Le grandi opere infrastrutturali si confermano un motore strategico per l'economia ligure e per l'occupazione nel settore delle costruzioni. È quanto emerso dal convegno della Filca Liguria a Palazzo San Giorgio a Genova. Secondo lo studio presentato, interventi come la Gronda di Genova, il traforo Armo-Cantarana, il raddoppio Finale Ligure-Andora e quello della Pontremolese potrebbero generare circa 3.550 posti di lavoro nel comparto edile. La massa salariale stimata supera i 2,3 miliardi di euro, con oltre 61 mila ore di lavoro previste nei cantieri già dettagliati. In particolare, la Gronda di Genova da sola potrebbe coinvolgere circa 1.200 lavoratori edili, con una massa salariale vicina al miliardo di euro.

L'iniziativa ha rappresentato anche un momento di confronto sul futuro del settore, con attenzione alla rigenerazione urbana, all'edilizia sostenibile e alla messa in sicurezza del territorio.

"Siamo pronti a fare la nostra parte - ha detto il segretario generale Filca Cisl Liguria Andrea Tafaria - ma chiediamo alle istituzioni coraggio, responsabilità e visione. È necessario costruire un vero patto per l'edilizia: non un semplice momento di confronto, ma un impegno chiaro e condiviso, fatto di obiettivi e responsabilità precise, capace di definire una strategia industriale del settore e di garantire continuità negli investimenti, maggiore sicurezza nei cantieri contrastando il dumping contrattuale. Dobbiamo creare nuova occupazio-



ne e far crescere la Liguria". Nel suo intervento, Tafaria ha evidenziato le difficoltà che stanno interessando il comparto, sottolineando la necessità di avviare una nuova stagione di investimenti pubblici, fondamentali per sostenere il settore e garantire occupazione stabile.

A pesare sul settore è anche l'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, che sta mettendo in difficoltà molte imprese edili, con possibili ripercussioni

sia sui cantieri pubblici sia su quelli privati. Una situazione che preoccupa il sindacato, che continua a chiedere tutele per lavoratori e imprese e continuità negli investimenti.

Sullo stato delle infrastrutture è intervenuto anche il segretario generale della Cisl Liguria Luca Maestripietri, che ha puntato il dito contro lo stallo della Gronda autostradale: "Oggi la nostra regione è davvero un laboratorio a cielo aperto, ed è un lu-

go in cui si deve decidere se l'edilizia sarà solo esecuzione materiale di opere oppure leva strategica di trasformazione del nostro territorio. Ma proprio perché vogliamo essere seri fino in fondo, dobbiamo nominare anche ciò che non va e ciò che non possiamo più accettare. Penso - continua il sindacalista - anzitutto allo stallo della Gronda autostradale di Genova, che resta una ferita aperta. Dopo anni di discussioni, di attese, di procedure, non possiamo assistere ancora a rinvii, a oscillazioni, a tentennamenti che scaricano sul territorio e sul lavoro il costo dell'immobilismo. La Gronda - continua Maestripietri - è una necessità logistica, occupazionale, produttiva. È uno dei pilastri senza i quali il sistema Liguria continuerà a rimanere troppo vulnerabile, troppo dipendente da colli di bottiglia che frenano merci, persone e investimenti. Chi continua a non decidere, o peggio ancora a tornare indietro, deve sapere che sta bloccando opportunità, sicurezza, lavoro, competitività".

Il segretario generale della Filca Cisl nazionale Ottavio De Luca ha ampliato il quadro sottolineando come il rilancio dell'edilizia non possa basarsi esclusivamente sulle grandi infrastrutture. "Piano casa, rigenerazione urbana, infrastrutture e lotta al dissesto idrogeologico sono le priorità che abbiamo indicato come Filca - afferma -. Sono temi attuali, con risvolti sia economici che sociali. Sulle politiche abitative, in attesa dei provvedimenti annunciati dal Governo, riteniamo che ci possano essere possibilità interessanti da forme di partenariato pubblico-privato, in grado di garantire il diritto alla casa a milioni di persone. La rigenerazione urbana può e deve diventare una leva strategica di sviluppo e non una sommatoria di interventi emergenziali. Le infrastrutture - conclude De Luca - restano strategiche per lo sviluppo economico e sociale di un Paese. Per la messa in sicurezza del territorio la nostra proposta è di scorporare gli investimenti per il dissesto idrogeologico in Italia dal Patto di Stabilità europeo, viste le caratteristiche morfologiche del nostro Paese".

Sara Martano

La sostenibilità sta a cuore ai lavoratori e alle aziende e dovrebbe essere sempre più al centro della contrattazione collettiva. E' quanto emerge da un'indagine promossa da Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil e Unione Italiana Food tra gli addetti dell'industria alimentare del milanese. Al questionario, presentato durante un convegno e realizzato in collaborazione con Gi Group, hanno risposto in prevalenza donne (60%), over 50enni (40%), personale stabile (74%, a fronte del 26% in somministrazione), con titolo di studio elevato (51,1% tra laurea e post laurea). Il 97,3% ha dichiarato che la propria azienda è impegnata sul tema della responsabilità sociale e oltre la metà conosce le iniziative adottate. Un valore che raggiunge quasi il 60% fra i dipendenti, mentre scende al 39% fra i somministrati. La consapevolezza aumenta anche con l'età.

"Questo dato - ha osservato Antonio Castellucci, reggente della Fai Cisl nazionale - ci dice che a questa legittimazione generale non corrisponde una conoscenza uguale per tutti. Ciò significa che il tema della sostenibilità, pur essendo formalmente presente nelle politiche di impresa, rischia di rimanere meno accessibile per le figure più deboli o più periferiche del mercato del lavoro. E questo è il primo nodo sindacale da affrontare".

La dimensione percepita come più sviluppata dalle aziende è quella ambientale (84%), mentre la governance appare meno conosciuta (15%). Ma il dato più rile-

MILANO. Indagine Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil e Unione Italiana Food tra gli addetti dell'industria alimentare

Sostenibilità: i lavoratori chiedono maggiori tutele

vante è un altro: tra gli ambiti di azione concreta gli intervistati richiamano i diritti dei lavoratori (70%), il lavoro flessibile (62%), le pari opportunità (57%), quindi l'inclusione, i diritti umani e la formazione continua. La sostenibili-

tà non coincide solo con la riduzione dell'impatto ambientale, ma riguarda la qualità del lavoro, le relazioni interne, il rispetto dell'individuo.

"Per i lavoratori - ha aggiunto Castellucci - il successo dell'impre-

sa dipende anzitutto dalla sua capacità di investire sulle persone. È un passaggio molto importante, perché fa capire che la sostenibilità è credibile quando entra nella vita quotidiana, nelle tutele, nella valorizzazione professionale, nei

percorsi di inclusione, nelle opportunità di crescita, nella dignità delle condizioni lavorative".

Anche sul terreno della valutazione il quadro è articolato. Gli intervistati apprezzano il valore delle misure e delle azioni messe in campo ("molto o abbastanza" per il 90%), ma chiedono una maggiore concretezza e verificabilità. E qui si inserisce il tema della contrattazione, considerata molto importante dal 57%.

"La sostenibilità - ha concluso il sindacalista - è tanto più credibile quanto più diventa esperienza vissuta, partecipazione concreta e investimento sul capitale umano. Il contributo individuale non va contrapposto alla dimensione collettiva. Le persone sono disponibili a impegnarsi, ma chiedono serietà, coerenza e rispetto degli equilibri di vita e lavoro. La contrattazione serve a evitare che il coinvolgimento individuale diventi arbitrario, volontarismo o solitudine organizzativa. Deve trasformarlo in partecipazione regolata, esigibile e inclusiva".

Oltre il 37% si sente molto coinvolto in questi processi (ma quasi il 29% "poco o per nulla") e più del 60% sarebbe disponibile a dedicare volontariamente fino a due ore alla settimana a progetti di responsabilità sociale. C'è un ultimo aspetto da considerare: la sostenibilità è desiderata, aumenta motivazione e benessere, migliora la percezione del lavoro, ma non può essere proposta come moneta di scambio per comprimere reddito, diritti o tutele.

Mauro Cereda

